

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI NAPOLI "FEDERICO II"

DIPARTIMENTO DI ARBORICOLTURA, BOTANICA E PATOLOGIA VEGETALE

FACOLTA' DI AGRARIA – PORTICI

Pasquarella C.* Lauro P.** D'auria

[htt://pomonacampana.com](http://pomonacampana.com) Carmelopasq@tiscali.it

"SALA POMPEIANA"



G. Romano

* Università degli studi di Napoli Federico II – Dipartimento di Arboricoltura, Botanica e Patologia Vegetale.

** Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca.

***Regione Campania – Assessorato all'Agricoltura – SeSIRCA, Servizio Fitosanitario Regionale, FITOLAB.

Il cibo ed i Romani: La Sala Pompeiana

Il cibo è parte di Noi, mezzo fondamentale per il nostro rinnovo, oltre che sostentamento; ecco perché, da sempre, le abitudini alimentari di un popolo sono esperienze collettive e non mera realtà soggettiva. Inizialmente riconosciuto come risposta alla fame, al cibo via via vengono attribuiti valori e significati diversi: momento di aggregazione familiare prima e sociale poi, sino a diventare rito evocativo, ricco di sacralità.

Questo stretto rapporto tra alimentazione e condizione umana è evidente sin dalle primissime civiltà. Anche in quella romana detta evoluzione è manifesta, in quanto si passa da un'alimentazione basata su prodotti agricoli e pastorali, concessi dalla benevolenza divina, all'attribuzione della stessa, grazie ai contatti con altre civiltà quali l'etrusca e la greca, di un valore sociale ed intellettuale.

Il banchetto romano diventa, infatti, il *simposio*, momento nel quale si esibiscono raffinatezza e lusso e si palesa il proprio *status* sociale. Il vino, la musica, i canti, le conversazioni, fino all'esaltazione dei piaceri della carne, sono elementi essenziali del banchetto che diviene, così, mezzo appagante dello spirito nella sua accezione più ampia.

Le testimonianze più vive di queste atmosfere sono le frequenti scene conviviali della pittura vesuviana. A partire dal II sec. a.C., l'area geografica gravitante attorno al Vesuvio diventa un fiorire di insediamenti a carattere residenziale e produttivo. Ai primi sono destinate le zone costiere, alle *villae rusticae*, invece, le zone interne, comprensive delle pendici dei Lattari, nel territorio dell'antica *Stabiae*, delle pendici del Vesuvio e la piana attraversata dal fiume Sarno. Ecco perché questa regione, grazie anche alle particolari condizioni pedoclimatiche, è da considerarsi unica per la ricchezza di reperti botanici restituiti, divenuti ben presto oggetto di significativi studi archeobotanici (si ricordano in proposito i lavori del Meyer, dello Jashemeski, del Wittmack, del Ricciardi ed Aprile).

In quest'area, più che in ogni altra realtà dell'Impero, convivevano la sfarzosità delle ville dell'aristocrazia, testimoni delle numerose frequentazioni imperiali, e l'antica laboriosità delle

popolazioni locali che, non a caso, ha indotto alcuni Autori ad appellare l'intero comprensorio vesuviano come "terra opicia".

La straordinaria fertilità e ricchezza di questi suoli conviveva, quindi, con quella materiale dei nobili romani che amavano sottolineare tale opulenza e, forse, sottolineiamo forse, ciò giustifica i numerosi dipinti rinvenuti nelle loro lussuose abitazioni.

Una delle testimonianze iconografiche delle specie frutticole più significative è senza dubbio la "Sala Pompeiana", sita nella Reggia Borbonica di Portici, attualmente sede della facoltà di Agraria.

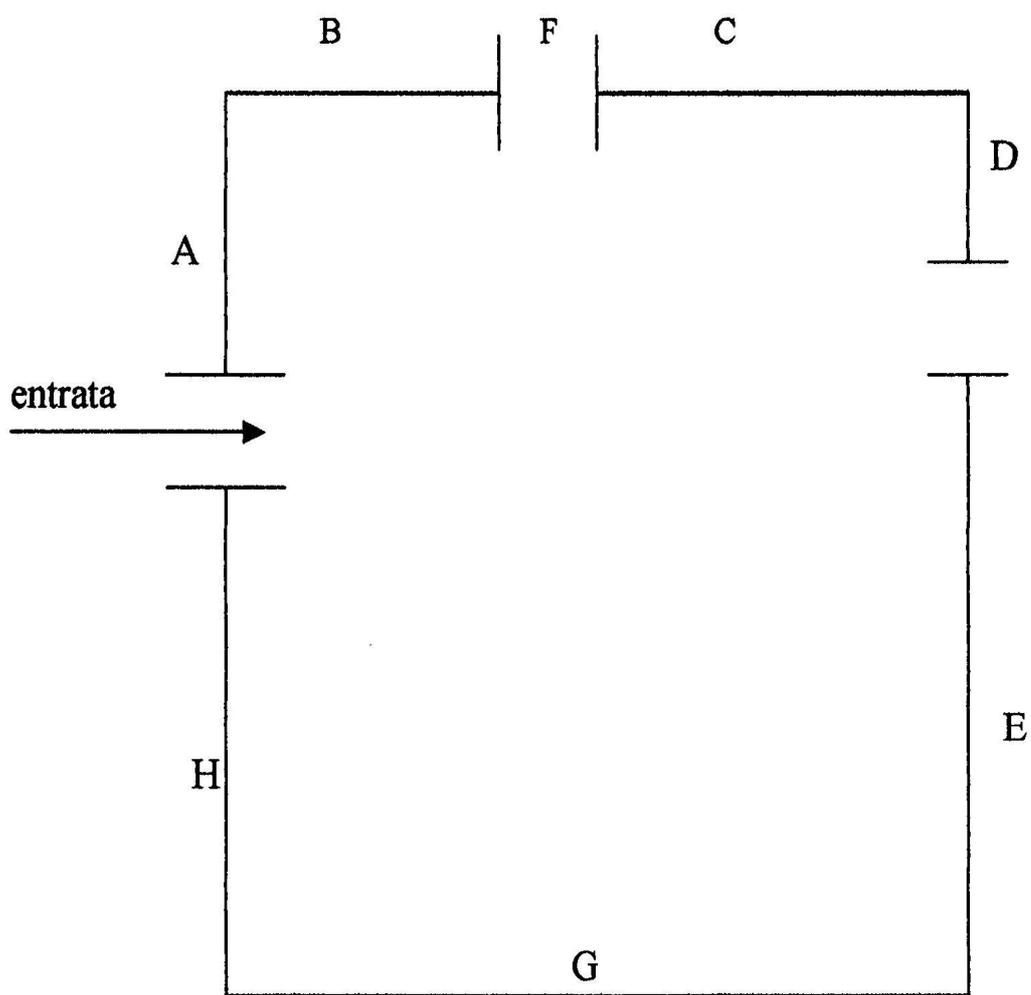
Fu realizzata per volere del Casella, il quale nel 1964-65, in collaborazione con gli archeologi della Soprintendenza, studiando la frutta di "nature morte", nei dipinti pompeiani, concretizzò tale lavoro facendo decorare detta sala.

La riproduzione fu affidata al pittore Giuseppe Romano, che già lavorava come tecnico delle raffigurazioni botaniche presso la facoltà, ultimo rappresentante di una categoria di disegnatori-pittori utilizzati, per tradizione, dagli Istituti di Scienze Agrarie, e scomparsi con l'avvento della fotografia a colori. Le pitture riproducono, con estrema fedeltà, frutta ed alberi presenti nei siti di Pompei, Ercolano, Stabia ed Oplontis. Seppur concepite per finalità didattiche, ancora oggi colpiscono il visitatore per la fedeltà dei colori, segno di una notevole e non comune sensibilità cromatica evidenziata dal loro autore.

Ma ciò che rende unico il mirabile lavoro del Romano è l'estrapolazione, dalle nature morte, dei diversi frutti, segno che ci si trova di fronte ad un vero e proprio studio del germoplasma dell'epoca. Accanto alla copia degli antichi dipinti si trovano, infatti, quelli relativi alle varietà frutticole che, per dimensione, forma e colore, possono essere identificate tra quelle autoctone campane, impreziositi ulteriormente da didascalie che spiegano quanto raffigurato.

Guardando queste pitture si ha, inoltre, l'impressione che ogni famiglia fosse la custode di una specifica varietà e che questa rappresentasse per la stessa motivo di vanto al punto tale da meritargli la celebrazione pittorica. Non si teme, pertanto, alcuna smentita se si afferma che chi ha la possibilità di ammirare questi dipinti si trova di fronte ad un inestimabile patrimonio artistico, archeologico e scientifico, memoria di un antico splendore che grida a tutti la necessità di non essere sepolto sotto l'opprimente quanto pericolosa coltre dell'oblio.

SALA POMPEIANA



PARETE “ A “



1A -Cesto di vimini con frutta secca (Casa dei Cervi in Ercolano).



2 B - Castagna (Parete sud del tablino della “Casa del Moralista” in Pompei). C - Marrone di Serino (AV).



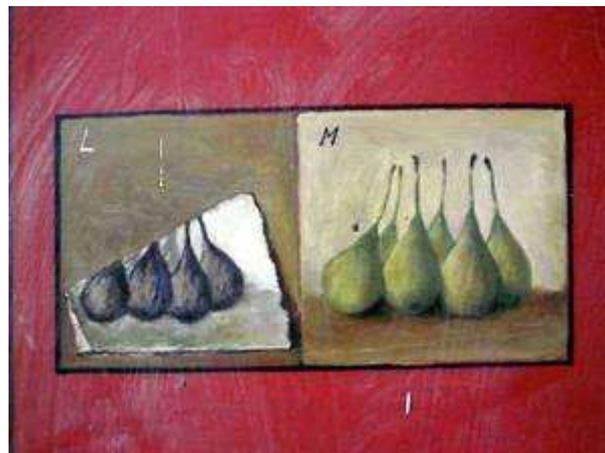
3 D - Noci carbonizzate (“Termopolium “ Ins. IV n°17 in Ercolano). E - Noci fresche (Noci di Sorrento).



4 F - Noci (Parete Nord del tablino affrescato in nero della Villa dei Misteri in Pompei). G - Noci “Comuni”.



5 H - Pesca gialla. (Cubicolo “ Casa dei Vetti “ in Pompei) J - Pesca “riccia”.



6 L - Pere della parte terminale di una parete dell’ambiente n° 35 della casa di Varano (Museo Stabiano in Castellammare). M - Pere Giardino o Spadoncina o Coscia di donna di Salerno.

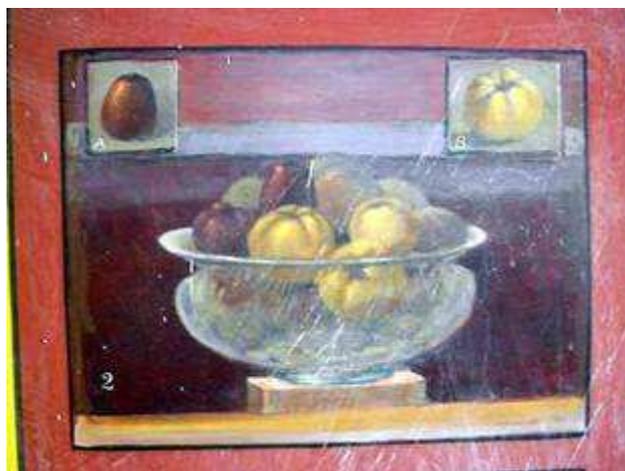


6 - Melagrana "Alappia" o "Dente di Cavallo". (Parete sud dell'atrio della "Casa del Menandro" in Pompei).

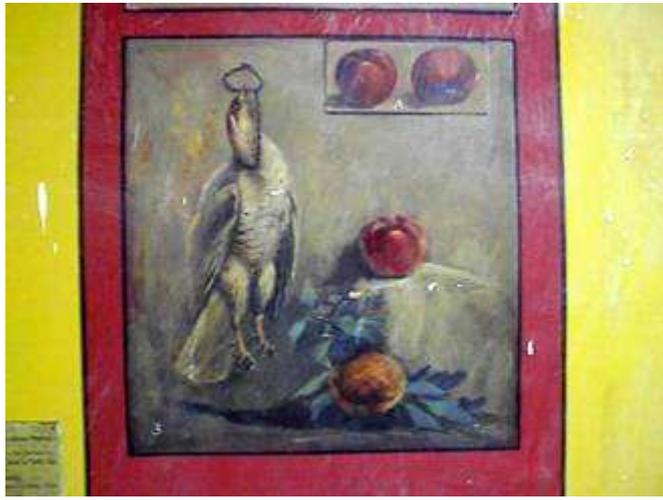
PARETE " B "



1-Orso con cotogne " Casa Marco Lorenzo Frontone " in Pompei. A- Cotogna " Cucuzzara" (Portici) o "Del Portogallo".



2-Fruttiera in vetro con mele (Scavi di Torre Annunziata). A- Mela "Alappia". B- Mela " Calvilla Bianca d'inverno".



3- Coturnice e Mele (Museo Nazionale di Napoli – Fotografia n° 10112). A- “ Calvilla rossa”.



A - Dipinto sulla parete Nord del tablino della ”Casa di Trebio Valente” in Pompei. B- Uva “Prunesta”o “Roia”o “Groia”o “Ruggia”.

PARETE “ C “



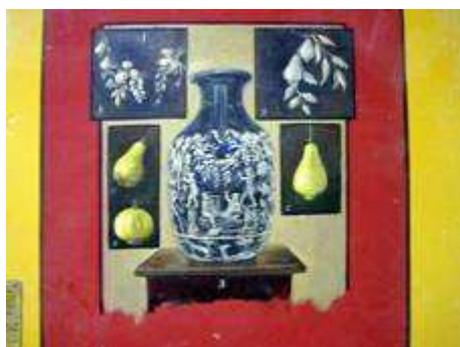
A- Dipinto del Cubicolo a sinistra entrando nella “Casa dei Vetti” in Pompei. B- Uva “ Reggina” o “ Mennavacca”.



1- Lampada ad olio in terracotta verniciata, a doppio becco e con i serbatoi aventi le dimensioni, la forma e le caratteristiche dello strobilo del pino da pinoli. (Nella “Casa dei forni e macine” in Ercolano).



2- Maschera tragica con tratto di festone con la presenza di una “ Limetta romana” (Mosaico n° 9994 nel Museo Nazionale di Napoli).



3-Vaso blu con amorini vendemmiatori ornato con viti e festoni di foglie frutti diversi e limoni(Museo Nazionale di Napoli). A- Ingrandimento dell’ornamento con limoni visibili nella parte ritratta del vaso; (particolari). B - Ingrandimento dell’ornamento con limoni trovatesi nella parte opposta al precedente ornamento A (particolari). C - Limone e Peretta spatafora. D - Limone Arancino canaliculato (Sicilia) o L. Tunno (Vieste Garganico) o L. Bignetta (Nizza). E - Limone Peretta maggiore.

PARETE “D”



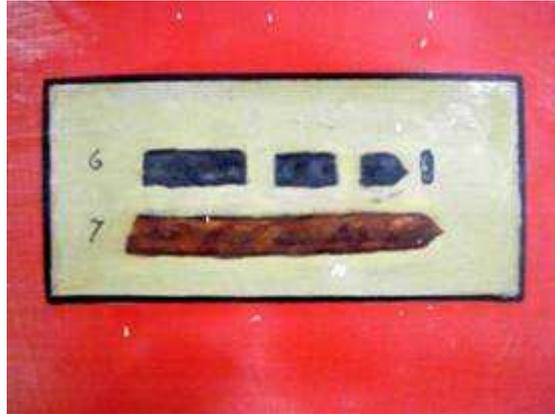
1- Tratto di festone della casa degli Scavi di Torre Annunziata . 2- Sorbe “ Antignane”



3-Tordo con ciliegie (Museo Stabiano in Castellammare).



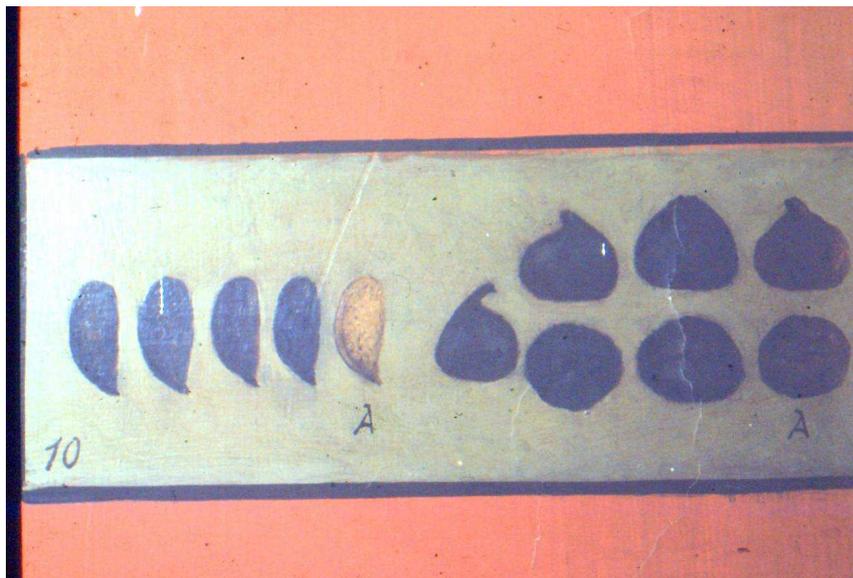
4- Datteri carbonizzati (Ercolano). 5- Datteri essiccati.



6 - Carruba carbonizzata. 7 - Carruba secca.



8 - Parte di strobilo e pinoli carbonizzati di Pinus pinea. 9 - Pinoli.



10- Mandorla carbonizzata rinvenuta in Ercolano. A- Confronto con mandorla - Fichi carbonizzati rinvenuti ad Ercolano. A - Confronto con fichi.



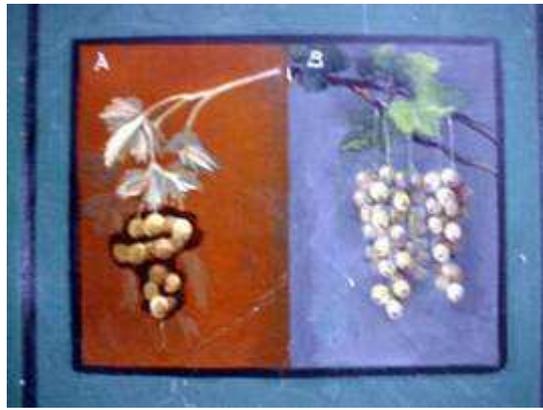
11 - Mandorle carbonizzate (Ercolano). B - Mandorle fresche.



12- B Ciondolo di pietra. C- mandorla “Pizzuta d’ Avola”secca.



A -Dipinto del triclinio della “Casa del Tramezzo carbonizzato”in Ercolano. Limoni (“ Femminello ovale comune”, “Lunario “ o “ di Palermo”, Femminello sfusato). Raffigurati nei festoni n°8525 e n° 8526 del Museo Nazionale di Napoli).

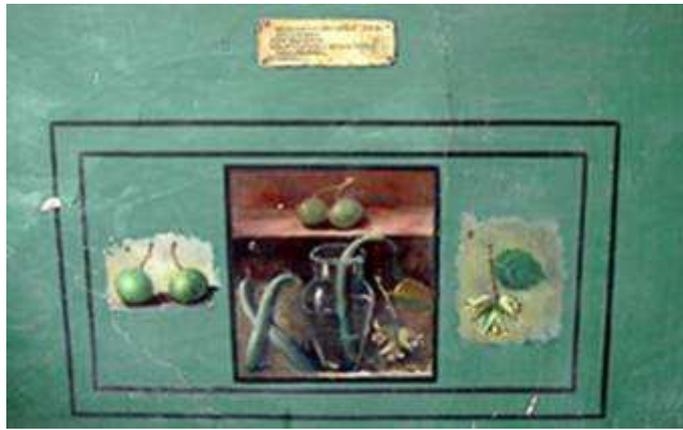


A -Ercolano, casa del tramezzo di legno. Particolare della parete ovest del triclinio. B -Ribes bianco

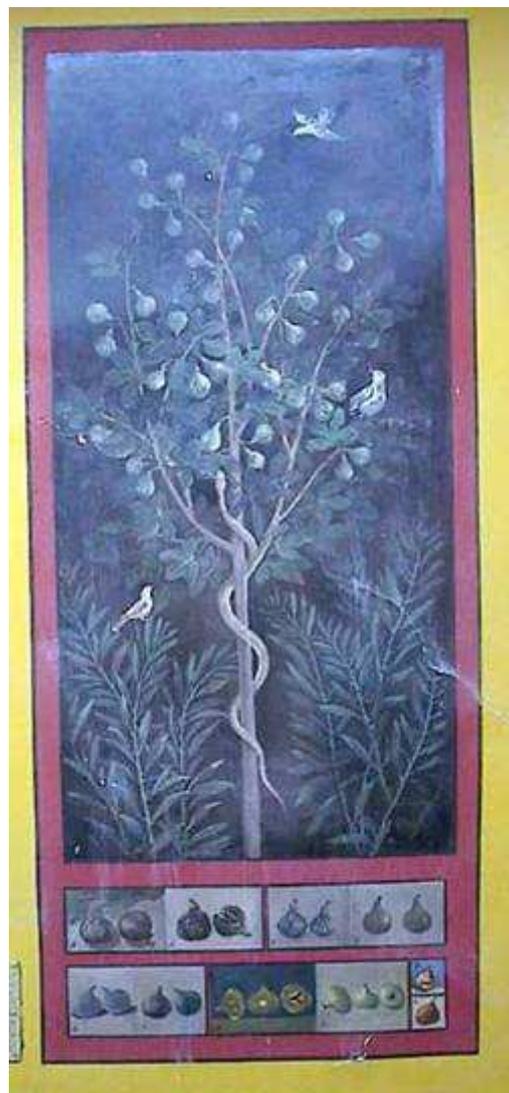
PARETE "E "



1) Pianta di pero con frutti (1°cubicolo della "casa del frutteto" in Pompei). A) Dipinto dell'Atrio della " Casa del Menandro " (in Pompei). B) Pera "Laura". C) Dipinto del piccolo cubicolo lato nord della" Casa della Regina Margherita" in Pompei. D) Pere "Pennato". E) Dipinto del cubicolo a sinistra dell'entrata della " Casa n°5,reg.I, ins.VIII,in Pompei. F) Pera "Buoncristiano d'Estate". G) Pere del festone del locale a destra del tablino della "Casa di Marte e Venere" in Pompei. H) Pere "Spadona" o " Spadoncina di Salerno".



Natura morta del peristilio della “Casa dei Cervi”,in Ercolano. A)Pere “Mastantuono”. B)Rametti con frutta di Nocciuolo, “lunga di Sarno” o “S.Giovanni”. C) Cetrioli.



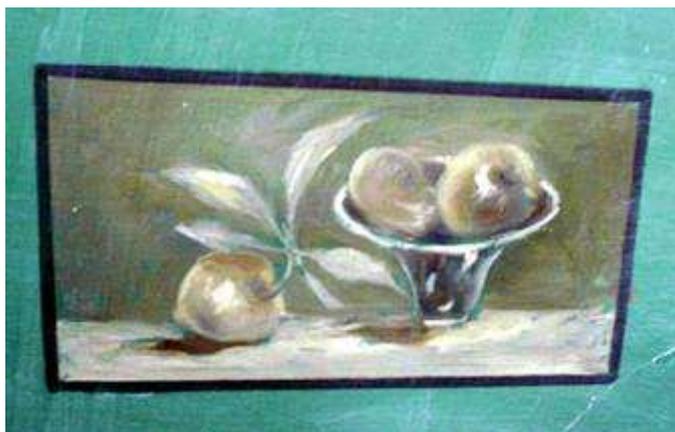
1) Pianta di fico con frutti (Primo cubicolo della “Casa del frutteto “ in Pompei). A) Dipinto del cubicolo a sinistra della “Casa dell’Ara Massima”. B) Fichi. C) Dipinto del cubicolo n° 13180 del Museo Nazionale di Napoli.D) Fioroni di “Lardaro”. E) Dipinto della parete est del locale di fronte al primo cubicolo della “Casa dell’Efebo” in Pompei. F) Fichi “Molosso”. G) Dipinto della parete est del tablino della “Casa di Trebio Valente” in Pompei. H) Fico “ Cucuzzaro” o” Chiattello” o “Tenerello”. I) Dipinto della parete del cubicolo della “ Casa dell’atrio a mosaico “ in Ercolano . L) Fico “Troiano Rosso”.



Cesto e Fichi (Dipinto custodito nel Museo degli Scavi di Pompei).

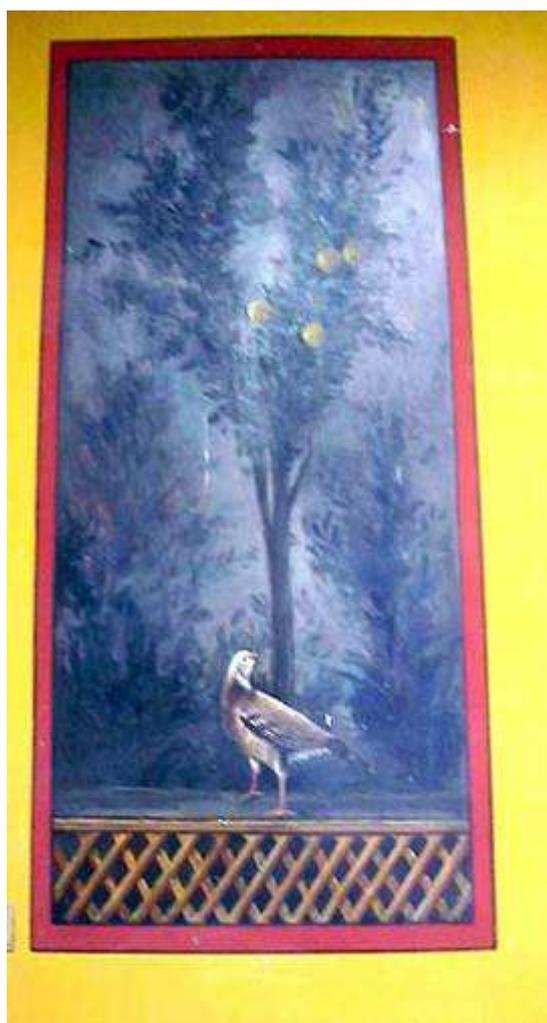


- 1) Pianta di susino con frutti (Primo cubicolo della “ Casa del Frutteto “ in Pompei). A) Nella natura morta della parete nord del cubicolo della “ Casa Sannitica” in Ercolano. B) Susine tipo “ Regina Claudia”. C) Dalla pianta di susino con frutti della “Casa del frutteto “ in Pompei. D) Susina “ Damasco”. E) Dipinto del Tablino a sinistra dell’atrio della “ Casa di Trebio Valente” in Pompei. F) Susine “ Mirabella Violetta” o “ Zuccherina”o”Santo Paolo”.



Coppa di vetro con susine dipinte sulla parete nord del cubicolo della “Casa Sannitica” in Ercolano.

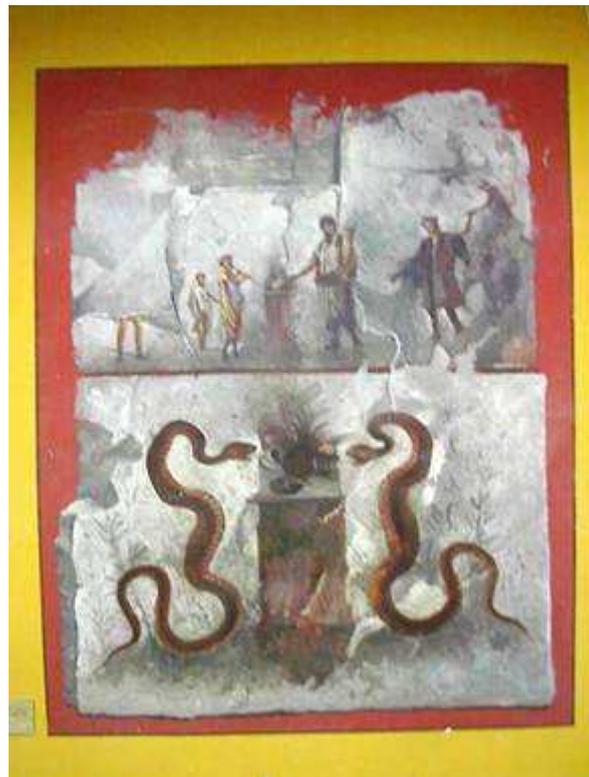
PARETE “G”



1) Pianta di arancio dolce con frutti (Dipinto Murale di Pompei custodito dal Museo Nazionale di Napoli).



A) Dipinto della parete est del triclinio della “ Casa dell’ Ara Massima “ in Pompei. B) Arancia “ Biondo Comune”. C,E) Dipinto del cubicolo a sinistra dell’ingresso della “ Casa di Philippus in Pompei. D,F) Limetta comune. G) dalla “Casa del Fauno” in Pompei. Nel mosaico n° 9994 del Museo Nazionale di Napoli. H) Limetta Romana.



Dipinto del Larario a destra entrando nella “ Casa dell’ Efebo” , in Pompei. Scena del sacrificio con ananasso sull’Ara.



A,C) Dipinti stabiani custoditi dall'Antiquarium Statale di Castellammare di Stabia). B) Gruppo di Cocco private Mesocarpo (Cocos Nucifera L.) . E) pigna, fico e dattero dal mosaico “ un Gladiatore “ del Museo Nazionale di Napoli.



Pianta di limone (“ Casa del frutteto “ Reg. I , Ins. 9 n°5 in Pompei).



-Polimorfismo del frutto del limone. 1-3-5-7 Limoni polimorfi della pianta della “ Casa del frutteto “ in Pompei e 2-4-6-8 Limoni Polimorfi di “ Femminello” rassomiglianti a quelli ritratti dalla pittura pompeiana. 9) Dipinto della “ Casa del frutteto “, Reg. I , Ins.9,n° 5 in Pompei. 10) Lime (Citrus Aurantifolia Swing). 11-13-15) Limoni dei festoni n° 8525 e n° 8526 del Museo Nazionale di Napoli. 12) Limone “ Femminello ovale comune “ o “ di Sorrento”.14) “ Femminello sfusato” o “ Amalfitano”. 16) “ Lunario” o “ di Palermo”o “ Claviforme” o “ Delle quattro stagioni”. 17-19-21) Cedro del festone della “ Casa delle Nozze di Argento” in Pompei. Polimorfismo del frutto del cedro (18) Marzano (20) Agostano (22) Normale.

PARETE “H”



Pianta di ciliegio con frutti (Primo cubicolo della “ Casa del frutteto” , Reg. I , Ins.9 n°5 in Pompei).



Coppa di vetro e recipienti di terracotta contenenti frutta varia ; Melagrana e Mela poste sul piano. Dalla Casa di Giulia Felice in Pompei (Museo Archeologico di Napoli – MANN 8611b).



- 1- Medusa (Dipinto custodito dall'Antiquarium Statale di Castellammare di Stabia). 2- Dipinto n°8641 (museo Nazionale di Napoli). Rametto fogliato con tre frutti di Mango (Mangifera Indica L.) e fichi “ Lardaro” su foglia della stessa varietà. A) Frutto del Dipinto n° 8641. B) Frutto di Mango Misk, ritratti dalla parte ventrale. C) particolare dl frutto del Dipinto n°8641. D) Frutto di Mango della collezione Beccari (Ist. Botanico di Firenze). E) Frutto di Mango “Misk” della collezione dell’Ist. Di Coltivazione Arboree di Portici visti di fianco. F) Frutto del Dipinto n°8641 ; G) Frutto di Mango “Misk” visti di scorcio e prevalentemente dalla parte dorsale. H) Frutto del Dipinto n°8641 e I) Mango della natura morta di proprietà della Sig.ra Prof. Eva Mameli Calvino , raffigurati dalla parte ventrale.L) Mango del Dipinto n°8641 (Parte ventrale). M) Mango “CHINA CABADA” ritratto dalla parte dorsale (Foto Prof. Calvino). N) Datteri e fico “cucuzzaro “ o “ Chiattello” o “ Tenerello” (Parete est del tablino della “ Casa di Trebio Valente” in Pompei. O) Datteri e fichi Bianchi (Triclinio della “Casa dell’Ara Messima” in Pompei). P) Dattero e “ Troiano Rosso” (parete del cubicolo della “Casa dell’Atrio a Mosaico” in Ercolano. Q) Carruba,fico ,mela (Parete del Triclinio della “ Casa dei Cervi “ in Ercolano).



Cestino di vimini colmo di frutti (“ Casa dei Vetti”,in Pompei).



Cassetta tronco piramidale con frutti (su una parete del triclinio della “Casa del Criptoportico” in Pompei).



Palma da dattero (Paesaggio piccolo peristilio della “Casa dell’Efebo “ in Pompei”.



Il pannello sull'architrave della porta d'ingresso è composto dalla riproduzione di tre quadretti provenienti dalla Casa dei Cervi di Ercolano. Pesche spiccagnole a polpa bianca (dipinto n°8645 del Museo Nazionale di Napoli).

A) Rametto di pesco portante quattro frutti di differente volume e quindi derivati da fioriture diverse. B) Rametto di pesco con tre frutti dello stesso volume derivati da fiori della medesima fioritura. C) Fichi e datteri.

Bibliografia

1. Comes O. 1879 – Illustrazioni delle piante rappresentate nei dipinti pompeiani, in Pompei e la regione sotterrata dal Vesuvio nell'anno LXXIX.
2. Casella D. 1950 – La frutta nelle pitture pompeiane, in Raccolta di studi per il II centenario degli Scavi di Pompei.
3. Mascoli O. 1952 – Opicia, linee di storia campana. Napoli.
4. Casella D. 1956 – A Proposito di Raffigurazioni di Ananas, Mango e Anona Squamosa in Dipinti Pompeiani. Estratto dalla "Rivista dell'Ortoflofrutticoltura Italiana". Anno 81°, XL. 3-4.
5. Casella D. 1957 – Ancora A Proposito di Raffigurazioni di Ananas, Mango e Anona Squamosa in Dipinti Pompeiani. Estratto dalla "Rivista dell'Ortoflofrutticoltura Italiana". Anno 82°, XLI. 9-10.
6. Ragazzino A.M. 1991 – Piante e frutta nelle pitture pompeiana.
7. Ciarallo A. 1992 – Orti e Giardini della antica Pompei. Casa editrice Fausto Fiorentino.
8. Stefani G. 2002 - Le ville del territorio vesuviano. Uomo ed ambiente nel territorio vesuviano – Guida all'antiquarium di Boscoreale. Collana Archeologia Vesuviana. Edizioni Mariu Pompei.
9. Sodo A.M. 2005 - Cibo e Luxus. Cibi e Sapori a Pompei e Dintorni. Edizioni Flavius.
10. Bonifacio G., Valentino S., 2005 – Cibi e Sapori A Pompei e Dintorni. Soprintendenza Archeologica di Pompei. Nicola Longobardi Editore. Castellammare di Stabia.
11. Pasquarella C., Borgoncino M. 2005 – Pomona Pompeiana. Estratto da Cibi e Sapori a Pompei e Dintorni. Soprintendenza Archeologica di Pompei. Edizione Flavius.

